



SI PUÒ E SI DEVE CAMBIARE

PANORAMA DELL'ITALIA CHE SI AVVIA AL VOTO DEL 19 MAGGIO



Comizio unitario a Viterbo

Imponente manifestazione del movimento studentesco contro le repressioni della polizia

Parri: contro le minacce alla democrazia l'unità delle sinistre

L'importanza della mobilitazione dei giovani - Ossicini: perchè ho aderito all'appello di « Maurizio »

VITERBO, 8. Una calorosa e vibrante manifestazione popolare ha accolto stasera al Teatro comunale dell'Unione, affollato oltre ogni attesa, il senatore Ferruccio Parri e il cattolico prof. Adriano Ossicini, candidato al Senato nel collegio di Viterbo. Alla presidenza erano i parlamentari comunisti On. La Bella, on. Morvidi, esponenti del movimento socialista autonomo, i sindacati comunisti, socialproletari, indipendenti di tutte le amministrazioni di sinistra della provincia.

Dopo il saluto del partigiano viterbesi del gruppo « Biferale » a nome dei quali ha parlato Sandro Bonucci il quale ha donato a « Maurizio » un quadro raffigurante un quartiere della città, hanno preso la parola Luigi Petroselli, segretario della federazione del PCI e membro del comitato centrale, Achille Poleggi segretario della federazione del PSIUP.

Subito dopo il prof. Adriano Ossicini ha spiegato innanzi tutti i motivi della sua adesione all'appello di Parri che non ha voluto solo significare la partecipazione alla unità delle sinistre, ma l'esigenza di rappresentare quel largo movimento popolare che, dal basso, senza distinzioni ideologiche, vuole contestare al sistema moderato la direzione del paese. Dopo essersi diffuso sulle ragioni politiche ed economiche che giustificano la esigenza di un radicale rinnovamento (in particolare nei delicati settori della sanità e della assistenza pubblica), Ossicini ha documentato il profondo valore del movimento unitario per la difesa della pace.

Ferruccio Parri, accolto da prolungati applausi, ha esordito sottolineando il valore del suo appello come risposta alla « campagna che è suonata » attraverso l'accordo elettorale PCI-PSUP, « risposta necessaria nel momento in cui la fusione PSI-PSDI veniva assommando forze conservatrici fatalmente indirizzate verso il centrismo, ma soprattutto risposta al largo movimento di base che maturava da molti anni nelle file del popolo, come dimostrano il movimento studentesco e il movimento di rivendicazione di libertà politica da parte di molti cattolici, testimoniato da Ossicini, da Albani e da altri, come se venisse a rompere una crosta e ne uscisse una tendenza di fondo di valore storico per la democrazia italiana.

Dopo aver affermato che il suo appello è volto al maggior allargamento possibile dello schieramento di sinistra e che si indirizza ai socialisti disillusi, agli sfiduciati, ai dissimulanti dalla politica, ai dismissionari dalla politica, ai giovani, Ferruccio Parri ha detto: « La DC spera di trarre profitto elettorale dalle speculazioni sulle « violenze estremiste », ma è nostro dovere, preciso, quello di non permettere più che nella stanza dei bottoni del centro-sinistra si inserisca il bottone del manganella.

Il SIFAR e recenti episodi hanno dimostrato che sotto la crosta di regolarità e di ipocrisia in questo nostro paese quello che è formalmente scritto nella Costituzione repubblicana è continuamente minacciato e va difeso in tempo con una grande mobilitazione popolare. La Resistenza del 1943 è figlia della lezione storica appresa negli anni 1924-1926. La Resistenza ha concluso Parri - viene quando nelle sue file vengono giovani con occhi aperti per risolvere problemi di uomini. I giovani di oggi ci danno una lezione di coraggio dimostrando contemporaneamente della Resistenza ».

Chi ha detto che il Governo di centro-sinistra e la DC non si preoccupano di difendere e non si preoccupano di tutelare gli interessi dei lavoratori emigrati e la loro dignità di cittadini italiani? Il 4 maggio a Roma nel piazzale anti stante la Farnesina, alla presenza del Presidente della Repubblica e del Ministro degli Esteri, è stato inaugurato con una bella cerimonia e davanti a un pubblico di prim'ordine, un bronzo monumento dedicato agli italiani nel mondo, eugenio, questo, col quale nel linguaggio governativo si definiscono gli emigrati.

I comunisti sono dunque serviti. E più serviti ancora sono, naturalmente, i lavoratori emigrati. Poiché è vero, senza dubbio, che i governi di centro-sinistra hanno continuato ad attuare, nell'ultimo quinquennio, la vecchia e tradizionale politica migratoria seguita dai governi democristiani, e basata sulla barbara concezione della emigrazione di massa come una « valvola di sicurezza » per ridurre la pressione politica e di classe dei disoccupati e dei giovani in cerca di una prima occupazione, e come un espediente per incamerare, mediante la rimessa, centinaia di miliardi di lire in colossale pregrata da destinare al pareggio della bilancia dei pagamenti. E' anche vero, certo, che il governo di centro-sinistra ha dato vita ad

un Comitato degli italiani all'estero che dovrebbe rappresentare l'emigrazione e nel quale, su 30 membri, si possono contare almeno una decina di comunisti. E' vero, certo, che un « atto d'amore della madrepatria verso tutti i suoi figli lontani ». Ed è un vero peccato che i lavoratori emigrati - sballati dai comunisti - siano così incontentabili e materialisti da non apprezzare un « atto d'amore » come questo, e capaci persino di rientrare in massa in Italia, il 19 di maggio, per votare contro il partito del momento, ossia contro la DC e i suoi alleati, e per una politica che assicura un lavoro in patria a tutti gli italiani.

Migliaia di studenti e operai in corteo nelle vie di Genova

Portuali e lavoratori hanno aderito in massa all'invito della Camera del Lavoro e della FIOM a partecipare alla manifestazione - Massiccio schieramento delle forze di polizia - Agitazioni in altri atenei

Viva indignazione ha suscitato in tutta Italia la dura sentenza che ha colpito i quattro studenti romani processati e condannati per aver partecipato ad una manifestazione di protesta davanti al Palazzo di Giustizia a Roma. La sentenza viene infatti considerata, soprattutto negli ambienti studenteschi e universitari, il frutto di un clima politico di repressione e di intimidazione contro i protagonisti di uno dei più importanti e forti movimenti di lotta degli ultimi anni.

Ieri si è avuta una grande manifestazione a Genova; manifestazioni e agitazioni si sono avute anche in altri atenei, in particolare a Milano. A Roma (come riferiamo in cronaca) è stata occupata la facoltà di Ingegneria triennio, inoltre numerose prese di posizione contro la sentenza sono avute da parte di docenti dell'Università romana.



Un momento della grande manifestazione di Genova

Torino Obiettore di coscienza difeso da Fabbrini

L'obiettore di coscienza Enzo Belletto, di 26 anni, insegnante cattolico alle medie di Rovigo, è comparso stamani davanti ai giudici del tribunale militare di Torino, accusato di disobbedienza continuata. Il processo è stato rinviato per motivi di procedura; all'imputato è stata negata la libertà provvisoria. Il presidente ha fatto sgomberare l'aula, gremita di giovani appartenenti ad associazioni pacifiste. Caporale presso il III reggimento carri di stanza a Bellinzago (Novara), al quindicesimo mese di leva Enzo Belletto - aderente al Movimento non violento per la pace - aveva chiesto l'esonero dal maneggiare le armi.

Lo difendono l'avv. Fabrizio Fabbrini, già obiettore di coscienza, e l'avv. Bruno Segre di Torino, avvisato della data del processo fuori dai termini minimi di legge (otto giorni); l'eccezione del difensore è stata accolta ed il procedimento penale è stato rinviato a nuovo ruolo.

vece testimoniato ancora una volta la loro serietà e capacità di vedere chiaramente gli obiettivi per i quali è necessario combattere. L'appuntamento era per il 17 in piazza Verdi, davanti alla stazione Brignole; gradualmente decine di ragazzi e ragazze hanno cominciato ad affluire, stipato nei giardini centrali. Recavano cartelli scritti a mano: « Vietnam è qui oppure « Dento Agnelli fuori Viola ».

Tra i giovani si erano inflati anche alcuni poliziotti borghesi che, smesso il doppiopetto blu dei comizi democristiani avevano indossato il maglione (pure questo blu). Sono stati avvistati alcuni ragazzi che hanno offerto loro alcuni cartelli con una doppia scritta polemica. Da una parte infatti si leggeva « Proletario, il governo di centro-sinistra dà finalmente la possibilità di entrare all'università: iscriviti nella polizia » e dall'altra, a lettere grandi: « aumentate lo stipendio alla polizia ». I poliziotti in borghese, naturalmente, si sono rifiutati di portare i cartelli ed hanno ben presto abbandonato il corteo che si è mosso verso via XX Settembre, tra due file di folle: erano per lo più operai che avevano aderito all'appello della Camera confederale del lavoro e della FIOM, partecipando alla manifestazione indetta dal movimento studentesco.

Sotto il ponte monumentale, a metà di via XX Settembre, erano schierati i carabinieri del battaglione Padova. Gli studenti, con una massa improvvisa che ha sorpreso tutti, hanno compiuto una diversione procedendo sempre in corteo attorno a tre isolati di via Frugonesi e via Maragliano e, ritornando quindi nella stessa via principale per dirigersi poi verso piazza De Ferrari.

Dalle migliaia di giovani, accanto a grida inneggianti ad Ho Chi Min, si levava un coro invocante la libertà nella scuola, più potere agli studenti ed agli operai, la scarcerazione dei ragazzi incriminati. « Dentro De Lorenzo, fuori gli studenti » gridavano i giovani ai quali rispondevano gli applausi dei cittadini che li vedevano sfilare in file compatte.

In piazza De Ferrari il corteo ha sostato sotto le finestre del giornale di Perrone « Il Secolo XIX »: l'editore è stato accompagnato a « sprinzare » per il suo comportamento nei confronti dei rivendicatori studenteschi. Il corteo, proseguiva quindi lungo via XX Aprile, piazza Fontane Marose, via Garibaldi.

Documento sul Movimento studentesco Bologna: i professori contro ogni azione repressiva

Un gruppo di professori ordinari, incaricati ed assistenti dell'università di Bologna si è reso promotore della sottoscrizione del seguente documento: « Nell'attuale situazione universitaria si va delineando un preciso disegno di contrasto, da un lato, l'avvio ad un processo di autonomo, originale e responsabile sviluppo del Movimento studentesco, e di usare, dall'altro, la "maniera forte" della repressione delle cosidette "violenze di disordine" ». « I sottoscritti, professori ordinari, incaricati ed assistenti dell'università di Bologna sentono il dovere di denunciare pubblicamente tale disegno e tutti i pericoli che ne possono derivare. Essi disapprovano ogni azione repressiva o che comunque tenda ad eludere i problemi reali posti dal Movimento studentesco. « Il Movimento studentesco ha già impostato in termini precisi e politici il problema delle trasformazioni delle istituzioni universitarie, cogliendo le connessioni tra queste trasformazioni e quelle della struttura dell'intera società. Al di là di aspetti marginali, il Movimento studentesco ha operato con senso di responsabilità conquistando un proprio status di gruppo politico all'interno dell'università. « Questa funzione deve poter liberamente esplicarsi, attraverso un pieno funzionamento della democrazia assembleare e attraverso una democratica utilizzazione delle decisioni delle assemblee.

Il documento è firmato da: Luciano Aneschi, Athon Bertoni, Enzo Fucini, Francesco Galgano, Mario Gattullo, Paolo Gazi, Adolfo Gil, Carlo Izzo, Federico Mancini, Cesare Moroni, Renato Tosonari, Paolo Varesio, Protogene Veronesi, Renato Zanzeri. Le adesioni possono essere inviate ai promotori presso l'università di Bologna.

Parlando a Foggia ad una grande folla di lavoratori e di giovani, il compagno Alfredo Reichlin della direzione del PCI, e segretario regionale per la Puglia, ha denunciato l'estrema gravità dei fatti che stanno accadendo in Puglia nel corso di questa campagna elettorale. La DC, e purtroppo anche il PSU, per sottrarsi a ogni serio dibattito sulla realtà, sui programmi, sulle prospettive, si sono buttati a corpo morto in un'opera senza precedenti di corruzione e di caccia al voto.

« Il laurismo », un tempo appannaggio e vergogna di alcuni notabili e di industriali di estrema destra, è applicato ora da un gruppo ben individuato di esponenti del centro-sinistra. Ci sono candidati che hanno organizzato carovane di 50 e più automobili che tra fioristi, impiantisti, sonori, materiale di propaganda e stipendi costano almeno mezzo milione al giorno. Si hanno le prove che le banche hanno rilasciato a questi candidati pacchetti, nel senso letterale della parola, di assegni pronti da 2-3 e 10-100 lire.

« Tutti i comunisti invitano gli altri partiti, e soprattutto la DC, a prendere chiara posizione su questa proposta. Nell'autunno scorso, quando il compagno Chiaromonte ha ricordato la lunga battaglia dei comunisti per l'irrigazione delle campagne meridionali e per ottenere un fondo di solidarietà nazionale per indennizzare, almeno in parte, i contadini contro i danni delle calamità naturali (alluvioni, grandine, gelate, siccità, ecc.). Tutti si sono dichiarati sempre d'accordo, a parole: ma quando si è giunti ai fatti, il governo ed in particolare l'onorevole Restivo e l'on. Colombo, hanno messo il veto a queste proposte.

« Oggi è colpito il Mezzogiorno, e la tragedia è profonda. Gli stessi giornali governativi parlano di un dramma senza precedenti. E' in pericolo anche il patrimonio zootecnico. I comunisti, di fronte a questa situazione, assumono un impegno solenne: quello di fare un modo che, entro poche settimane, prima dell'estate, sia approvata la legge sul fondo nazionale di solidarietà con effetto retroattivo dal primo gennaio 1968, in modo che i contadini colpiti in queste settimane possano avere un risarcimento anche parziale dei danni subiti. I comunisti invitano gli altri partiti, e soprattutto la DC, a prendere chiara posizione su questa proposta.

Il segretario del PRI a «Tribuna elettorale»

La Malfa tace sul SIFAR

La « politica del reddito » proposta come asse della programmazione

Ugo La Malfa, di turno ieri sera a «Tribuna elettorale », è tornato ad ammannire qualcosa delle sue « idee chiare » che lo accostano sempre di più a Malagodi. La principale è la politica dei redditi, cioè l'ingobbamento del movimento rivendicativo, e attorno ad essa ruota tutta la concezione che La Malfa si fa della politica di piano. A buon diritto il giornalista liberale presente alla trasmissione si è congratolato con lui. Nondimeno, il segretario del PRI continua a fingere di parlare da leader « di sinistra ». Ma questa forte tentazione di « moralizzatore » non sa mai spiegare perché, nonostante tutti i suoi brontolii, il PRI accetta di stare al governo anche quando si tratta di coprire le inconfessabili responsabilità che la DC porta nella degenerazione del sistema democratico. Come mai il PRI ha votato contro la commissione parlamentare d'inchiesta sul Sifar? Le pare proporzionato - ha chiesto il direttore dell'Unità - provocare una crisi in Sicilia per questioni relative a un 15 per cento di un bilancio interno dell'Assemblea regionale e lasciar passare sul piano nazionale senza aprire una crisi politica profonda una questione scandalosa come quella del « colpo di stato » del '64? La Malfa si è accontentato di dire che egli non crede alla validità delle inchieste parlamentari « su un caso specifico » (come se la preparazione di un colpo di stato fosse un « caso specifico » qualsiasi). Secondo lui il generale De Lorenzo è stato il solo responsabile della degenerazione di alcuni servizi e tutto finisce lì. E i ministri democristiani chiamati in causa? La Malfa preferisce scantonare su questa questione perché se si toccano i ministri dc si tocca il governo. E il PRI tra tutte le « idee chiare » che ha mette questa in cima ai suoi pensieri: stare al governo comunque.

LE PAURE DI BONOMI Uno dei principali collettori di voti dc continua a essere Paolo Bonomi che ieri parlando a Palermo ha ringhiato il suo solito anticomunismo plebeo (il PCI come « quinta colonna » ecc.). Bonomi ha detto che lo terrorizzano i « dialoghi » coi comunisti e ha evocato gli spettri del 1948. « Noi - ha detto - non desideriamo essere riabilitati ». E' una preoccupazione infondata: chi riuscirà mal a « riabilitare » l'uomo del mille miliardi?

Un « atto d'amore » del governo italiano Il monumento agli emigrati

Chi ha detto che il Governo di centro-sinistra e la DC non si preoccupano di difendere e non si preoccupano di tutelare gli interessi dei lavoratori emigrati e la loro dignità di cittadini italiani? Il 4 maggio a Roma nel piazzale anti stante la Farnesina, alla presenza del Presidente della Repubblica e del Ministro degli Esteri, è stato inaugurato con una bella cerimonia e davanti a un pubblico di prim'ordine, un bronzo monumento dedicato agli italiani nel mondo, eugenio, questo, col quale nel linguaggio governativo si definiscono gli emigrati. I comunisti sono dunque serviti. E più serviti ancora sono,

naturalmente, i lavoratori emigrati. Poiché è vero, senza dubbio, che i governi di centro-sinistra hanno continuato ad attuare, nell'ultimo quinquennio, la vecchia e tradizionale politica migratoria seguita dai governi democristiani, e basata sulla barbara concezione della emigrazione di massa come una « valvola di sicurezza » per ridurre la pressione politica e di classe dei disoccupati e dei giovani in cerca di una prima occupazione, e come un espediente per incamerare, mediante la rimessa, centinaia di miliardi di lire in colossale pregrata da destinare al pareggio della bilancia dei pagamenti. E' anche vero, certo, che il governo di centro-sinistra ha dato vita ad un Comitato degli italiani all'estero che dovrebbe rappresentare l'emigrazione e nel quale, su 30 membri, si possono contare almeno una decina di comunisti. E' vero, certo, che un « atto d'amore della madrepatria verso tutti i suoi figli lontani ». Ed è un vero peccato che i lavoratori emigrati - sballati dai comunisti - siano così incontentabili e materialisti da non apprezzare un « atto d'amore » come questo, e capaci persino di rientrare in massa in Italia, il 19 di maggio, per votare contro il partito del momento, ossia contro la DC e i suoi alleati, e per una politica che assicura un lavoro in patria a tutti gli italiani.

Dal nostro corrispondente

Foggia, 7. Parlando a Foggia ad una grande folla di lavoratori e di giovani, il compagno Alfredo Reichlin della direzione del PCI, e segretario regionale per la Puglia, ha denunciato l'estrema gravità dei fatti che stanno accadendo in Puglia nel corso di questa campagna elettorale. La DC, e purtroppo anche il PSU, per sottrarsi a ogni serio dibattito sulla realtà, sui programmi, sulle prospettive, si sono buttati a corpo morto in un'opera senza precedenti di corruzione e di caccia al voto. « Il laurismo », un tempo appannaggio e vergogna di alcuni notabili e di industriali di estrema destra, è applicato ora da un gruppo ben individuato di esponenti del centro-sinistra. Ci sono candidati che hanno organizzato carovane di 50 e più automobili che tra fioristi, impiantisti, sonori, materiale di propaganda e stipendi costano almeno mezzo milione al giorno. Si hanno le prove che le banche hanno rilasciato a questi candidati pacchetti, nel senso letterale della parola, di assegni pronti da 2-3 e 10-100 lire. « Tutti i comunisti invitano gli altri partiti, e soprattutto la DC, a prendere chiara posizione su questa proposta. Nell'autunno scorso, quando il compagno Chiaromonte ha ricordato la lunga battaglia dei comunisti per l'irrigazione delle campagne meridionali e per ottenere un fondo di solidarietà nazionale per indennizzare, almeno in parte, i contadini contro i danni delle calamità naturali (alluvioni, grandine, gelate, siccità, ecc.). Tutti si sono dichiarati sempre d'accordo, a parole: ma quando si è giunti ai fatti, il governo ed in particolare l'onorevole Restivo e l'on. Colombo, hanno messo il veto a queste proposte. « Oggi è colpito il Mezzogiorno, e la tragedia è profonda. Gli stessi giornali governativi parlano di un dramma senza precedenti. E' in pericolo anche il patrimonio zootecnico. I comunisti, di fronte a questa situazione, assumono un impegno solenne: quello di fare un modo che, entro poche settimane, prima dell'estate, sia approvata la legge sul fondo nazionale di solidarietà con effetto retroattivo dal primo gennaio 1968, in modo che i contadini colpiti in queste settimane possano avere un risarcimento anche parziale dei danni subiti. I comunisti invitano gli altri partiti, e soprattutto la DC, a prendere chiara posizione su questa proposta.

POTENZA, 7.

Il compagno Gerardo Chiaromonte, parlando a Lavello in provincia di Potenza, ha denunciato la gravissima situazione in cui si trovano i contadini della Basilicata e della Puglia per la tremenda siccità che ha già danneggiato numerose colture, e in primo luogo quelle granarie e foragere. Un altro colpo è stato così inferto ai redditi contadini e a tutta l'economia meridionale. Il compagno Chiaromonte ha ricordato la lunga battaglia dei comunisti per l'irrigazione delle campagne meridionali e per ottenere un fondo di solidarietà nazionale per indennizzare, almeno in parte, i contadini contro i danni delle calamità naturali (alluvioni, grandine, gelate, siccità, ecc.). Tutti si sono dichiarati sempre d'accordo, a parole: ma quando si è giunti ai fatti, il governo ed in particolare l'onorevole Restivo e l'on. Colombo, hanno messo il veto a queste proposte. « Oggi è colpito il Mezzogiorno, e la tragedia è profonda. Gli stessi giornali governativi parlano di un dramma senza precedenti. E' in pericolo anche il patrimonio zootecnico. I comunisti, di fronte a questa situazione, assumono un impegno solenne: quello di fare un modo che, entro poche settimane, prima dell'estate, sia approvata la legge sul fondo nazionale di solidarietà con effetto retroattivo dal primo gennaio 1968, in modo che i contadini colpiti in queste settimane possano avere un risarcimento anche parziale dei danni subiti. I comunisti invitano gli altri partiti, e soprattutto la DC, a prendere chiara posizione su questa proposta.

Un Club di Andreotti?

Il ministro Giulio Andreotti è dimostrato dal fatto che le risposte dovranno essere indirizzate alla casella dello stesso Andreotti alla Camera. Nessuno contesta a un qualunque cittadino il diritto di compiere i propri referendum privati e di essere morso dalla febbre della consultazione democratica alla vigilia delle elezioni. Andreotti fa le sue inchieste sul bollo delle auto, un altro avrebbe fatto sulle vicende del SIFAR. La differenza sta nel fatto che le spese di affrancatura per l'invio delle cartoline firmate da Andreotti e per le risposte da spedire a lui stesso sono pagate dal Touring Club Italiano. Poiché non ci risulta che il Touring Club sia un organo della DC o di Andreotti, sarebbe interessante sapere in base a quale legge ha finanziato questa operazione. E sarebbe interessante se questo interrogatorio se la potesse la magistratura, che se non andiamo errati ha competenza anche su questi reati commessi oltre i confini di piazza Cavour.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO ORARIO GENERALE a. l. 200